

A Cria



da Cumpagnia Armasca

**25°
Anno**

Numero 33 - 1 Semestre 2010



*Presentazione del libro
«L'Amore oltre la Guerra»*

Bollettino trimestrale in omaggio ai Soci

Direttore responsabile: Luciano BREVIARIO Redattori: Angelo STELLA e Angela LOTTI
Redazione: "Cumpagnia Armasca" Via Magellano, 3 Villa Boselli 18011 Arma di Taggia
Tel. 0184 41402 E-mail cumpagnia.armasca@tiscali.it sito: www.cumpagnia-armasca.it

Associazione aderente alla Consulta Ligure

Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n°5/97 del 21.7.97

Stampato in proprio.- La collaborazione al giornalino avviene gratuitamente

Ezio SCLAVI

Sport, arte e la sua "Arma Juve"

Erano gli anni cinquanta, giungeva ad Arma la famiglia Sclavi, reduce dalla Libia dove, a causa della guerra d'Africa, dovettero abbandonare ogni attività. Si stabilì in una casa all'inizio di Via del Forno, proprio sull'angolo di Via Colombo, e noi ragazzini che abitavamo nei pressi, non ci pareva vero che un ex giocatore della Nazionale Italiana di calcio, fosse venuto ad abitare proprio vicino a noi. Sclavi giocò come portiere assieme ai più famosi calciatori dell'epoca come Meazza, Cesarini, Monzeglio, Calligaris e molti altri. Nel Campionato Italiano militò per lunghi anni nella Lazio in serie A.

Dopo le sue lunghe peripezie della sua movimentata esistenza, ad Arma trovò la tranquillità, non perse la sua passione per il calcio, tanto da riunire a torno a sé un gruppo di ragazzini (quelli nella foto) e diversi appassionati sportivi per fondare la Società sportiva "Arma Juve".

Erano ancora tempi critici del dopo guerra, ad Arma non c'era un campo sportivo, gli allenamenti avvenivano in una piccola area del ex cantiere navale alla foce del torrente Argentina che lo stesso Sclavi, con i suoi ragazzini, armati di pale, carriole e rastrelli si erano preparata per tirare i primi calci, naturalmente con una sola porta, perché la seconda non ci stava, le partite si disputavano sul campo della Sanremese. Molto severo negli allenamenti e nel comportamento di vita che imponeva ai suoi ragazzi, ma nello stesso tempo un grande amico. Gli sportivi armesi, riconoscenti delle sua opera, intitolarono a suo nome, il nuovo campo sportivo.

Sclavi alternava alla attività calcistica, una sua altra grande passione, la pittura, disegnava e dipingeva con grande maestria, ogni tanto regalava ai suoi calciatori, per impegno dimostrato nel gioco, qualche disegno o qualche suo quadro. La sua tecnica era innovativa, molti si stupivano a vedere questo suo tipo di interpretare l'arte in una forma di pittura astratta.

Ben presto fu notato da noti artisti dell'epoca, come Guttuso, Carrà, Soldati e altri pittori della sua corrente artistica, gli proposero delle mostre diventando così molto conosciuto e stimato anche nel campo artistico. Non abbandonò mai i suoi ragazzi dell'Arma Juve, anche quando gli anni non gli permettevano più di seguirli sui campi, fu loro sempre vicino.

Ci lasciò nel 1968, dopo una vita dedicata allo sport e all'arte, arrivò all'apice del calcio vestendo la maglia azzurra, mentre le sue opere restano sempre molto quotate. Sclavi è quindi collocato tra quei personaggi famosi che lasciano un'opera indelebile della loro arte.

L'Amministrazione Comunale, nel 1997 gli dedicò una mostra delle sue opere alla Villa Boselli. Il critico d'arte Fulvio Cervini scrisse per Lui una dettagliata bibliografia della sua vita, di cui proponiamo qui la copertina del volume, edito dalla Graficolor di Franco Merogno, il titolo dell'opera "Il calciatore".

Lo scrivente, nelle foto è l'ultimo seduto a destra giocavo nel ruolo di portiere.

Angelo Stella



In piedi da sinistra:

Murante, Dian, Sclavi, Nuvoloni, Fittipaldi (portiere), Quartara, Corradino Assioma

Seduti da sinistra:

Manitto, Lamarca, Valentino, Giannino Conio, Amadio, Angelo Stella (Portiere)

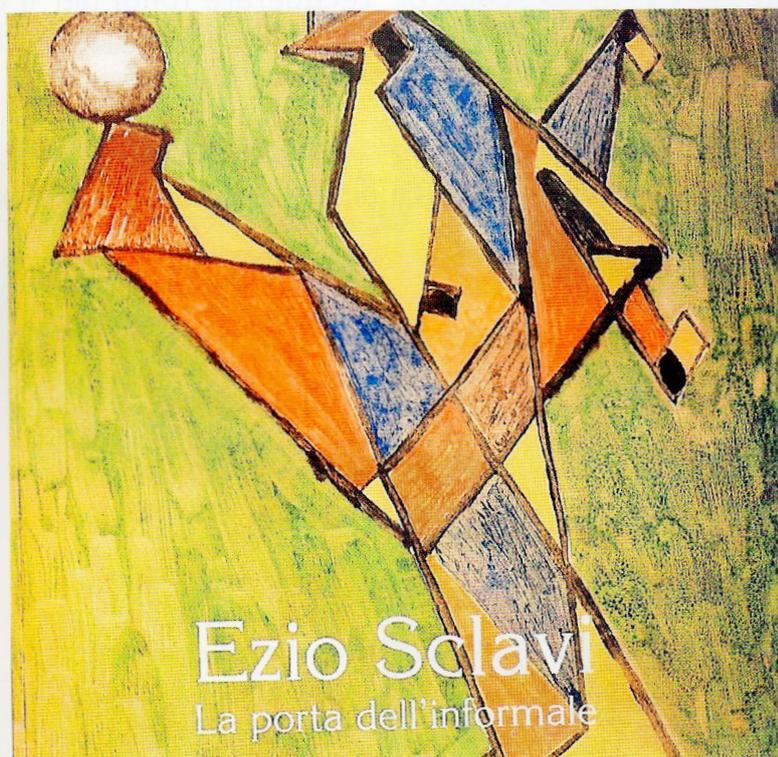


Illustrazione del Libro **La porta dell'informale** di Ezio Sclavi

La "Cumpagnia armasca" in occasione del 25° anno della sua fondazione ha pubblicato un nuovo libro che va ad accrescere la collana dei suoi scritti

"L'AMORE OLTRE LA GUERRA"

Si è recentemente pubblicato il volume scritto dal nostro socio Prof Emanuele Revelli, dedicato a suo padre Dr Giuseppe Revelli, primo medico condotto di Arma e in valle Argentina, nei primi anni del '900

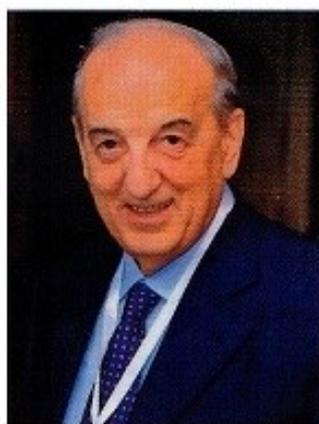
Un racconto legato alla prima guerra mondiale, ad una meravigliosa storia sentimentale, nata nella nostra Riviera di ponente tra Arma e Sanremo che si può definire

« U fiu du biteghin, (Revelli Emanuele- Capitano d'altura-)
de l'Arma véja, u sé prumète e sé maria a fia de Bacibèlu,
(Semiglia Gio Batta) cu gà ùna ustaria in Via Gaudio, in tu cantu
de ciassa Bresca »

Raccontato con dovizia di particolari, ricco di vecchie foto di Arma e Sanremo, ci fa rivivere quegli anni del primo '900, di una vecchia Liguria, ormai divenuta storia del nostro passato

Il volume, presentato presso il nuovo Salone parrocchiale e stampato presso la Tipografia "Graficolor" di Arma, viene distribuito ad esclusivo scopo di recuperare fondi per il restauro della Chiesetta di San Giuseppe e Sant'Erasmo, in Arma vecchia, che necessita di opere urgenti di sistemazione

Il libro si trova presso l'Edicola di Via Colombo, piazza della Chiesa, Libreria Atene di Via Queirolo e naturalmente presso la nostra sede di Villa Boselli



Nella foto il Prof. Emanuele Revelli

IL LIDO PIU' BELLO

"Arma bella"

*Vuoi goder il raro incanto
della bella cittadina
che s'estende per suo vanto
lungo i piè della collina?*

*Vieni allora qui in Riviera
alla foce dell'Argentina,
qui ci sta la primavera
sana, dolce, cristallina.*

*Al mattino il sol nascente
tutto d'oro ti combina
e l'inverno evanescente
non sa cosa sia la brina.*

*Ampio il mar che si distende
che lambisce ognor la sponda,
sicchè, di già s'intende
il gran trastullio dell'onda.*

*Il profumo dei suoi fiori
ti può fare un po' stordire,
ma al tripudio di colori
ci si sente intenerire.*

*Spesso la fiorita calle
ti sorride, poi t'invita;
la bellezza è in questa valle
e ognuno ognor t'addita.*

*Il tramonto sopra il mare
par lontano molte miglia,
tutti vogliono ammirare
ch'è la grande meraviglia.*

*Chi davvero qui ha soggiornato
Vive sol di nostalgia:
"Arma bella!", ti han gridato
quando sono andati via.*

*"Torneremo lungo il mare
sull'arena riscaldata,
torneremo ad allietare
la vacanza spensierata.*

G.B.Oggero



U VUCABULAIU ARMASCO

C- cu

<i>Cacciatore</i>	<i>Caciaù- pl. caciaùì</i>
<i>Cacciavite</i>	<i>cacciavite</i>
<i>Cacio</i>	<i>furmagiu-pl.furmagi/ furmagèta(piccola toma)</i>
<i>Cadavere</i>	<i>cadàveu- pl. cadàvei</i>
<i>Cadere</i>	<i>caze-cascà</i>
<i>Caduto</i>	<i>arebatau-pl.arebatai</i>
<i>Calabrone</i>	<i>vespu</i>
<i>Calamaio</i>	<i>caamà</i>
<i>Calare</i>	<i>caa</i>
<i>Calcare</i>	<i>pussà</i>
<i>Calce</i>	<i>causina</i>
<i>Calcinaccio</i>	<i>causinassu-zétu</i>
<i>Calcio</i>	<i>causu- peà(pedata)</i>
<i>Caldarrosta</i>	<i>rustia-pl.rustie</i>
<i>Calderaio</i>	<i>magnin</i>
<i>Caldo</i>	<i>càudu</i>
<i>Calendario</i>	<i>almanacu</i>
<i>Caligine</i>	<i>caize</i>
<i>Calore</i>	<i>caù</i>
<i>Calvo</i>	<i>pèau</i>
<i>Calzare</i>	<i>caussà</i>
<i>Calza</i>	<i>càusa-pl. cause</i>
<i>Calzoni</i>	<i>braghe</i>
<i>Calzolaio</i>	<i>caegà</i>
<i>Cambiare</i>	<i>scangià-stramuasse(spostarsi)</i>
<i>Cambio</i>	<i>scangiu</i>
<i>Camera</i>	<i>stansa-pl.stanse</i>
<i>Camicia</i>	<i>camiixa- pl.camiixe</i>
<i>Camino</i>	<i>fugu</i>
<i>Campanile</i>	<i>campanin</i>
<i>Campare</i>	<i>campà</i>
<i>Canale</i>	<i>canà-beu</i>
<i>Cancellare</i>	<i>scassà</i>
<i>Cancello</i>	<i>rastelu</i>
<i>Candela</i>	<i>candea-pl.candee</i>
<i>Canestro</i>	<i>sporta-corba-cavagnu</i>
<i>Cantiere</i>	<i>cantè</i>
<i>Canzone</i>	<i>cansun</i>
<i>Canto</i>	<i>cantà</i>
<i>Capace</i>	<i>espèrtu</i>
<i>Capanna</i>	<i>cabana-pl.cabane</i>
<i>Caparbio</i>	<i>testardu</i>
<i>Capello</i>	<i>cavéo- pl. cavéi</i>
<i>Cappella</i>	<i>Capéla-Capéleta (Chiesetta)</i>
<i>Cappero</i>	<i>tapanu-pl.tapani</i>
<i>Cappone</i>	<i>capun-pl.capui. (gallo castrato)</i>
<i>Capra</i>	<i>crava-pl.cra</i>

Il giovane Simone PARODI di Arma

Campione d'Italia di pallavolo



Simone ha partecipato con la squadra della Nazionale Italiana ai campionati mondiali di pallavolo disputatosi a Roma.

La squadra **maschile italiana di pallavolo**, rappresentata da capitano **Vermiglio** e dall'allenatore **Andrea Anastasi**, è stata **ricevuta al Quirinale** dal presidente della repubblica **Giorgio Napolitano**, che si è voluto complimentare con la squadra per il quarto posto al mondiale: "Rappresentate uno sport pulito ed elegante, che merita di essere anche maggiormente apprezzato nel nostro Paese. Tra i giovani, lo sport della pallavolo attira molto per le sue caratteristiche di disinteresse, di eleganza, di autentica bellezza sportiva. Penso, comunque, che bisogna sempre apprezzare i risultati che si ottengono combattendo bene e credo che la pallavolo italiana abbia combattuto bene, anche se avrebbe magari pensato e voluto poter arrivare a una medaglia.

Complimenti a Simone ed auguri per una grande preparazione atletica.



Alcuni momenti dell'attività sportiva della Nazionale Italiana di pallavolo e primi piani di Simone PARODI.

ARMA: perché... NO!

Il nostro pensiero



" Figli di Arma..." Così inizia il motto, scolpito sulla lapide del Monumento ai Caduti, rivolgendosi ai nostri gloriosi martiri. Sono le parole ed il pensiero dell'On. Paolo Boselli, che fu Presidente del Consiglio e più volte Ministro. Parole scolpite nel marmo ma anche nell'animo di tutti noi. Poco discostato troviamo un altro simbolo glorioso dei giovani "armaschi", caduti per la loro terra, nella guerra di liberazione.

Un fattore essenziale della nostra storia che non si può negare, oscurando il nome di Arma, si oscurano anche questi gloriosi nomi.

Negare l'esistenza di un nome di una comunità, non è altro che una dissomiglianza di diritto che non può aver nessun riscontro.

Il clima è molto teso, si è già arrivati a dure offese sulla stampa di un giornale locale.

E' nato un Comitato cittadino pro Armataggia che richiede l'applicazione di quanto è già stato deliberato e mai attuato, dall'espressione del Consiglio Comunale, che non è altro che l'organo sovrano popolare, l'unione del territorio comunale, come è già stata fatta, sia anche l'unione del nome dei due centri: ARMATAGGIA.

Questa richiesta, come abbiamo appreso, è corredata da oltre duemila firme di nostri concittadini, raccolte in breve tempo, che esprimono il desiderio ed il giusto riconoscimento dello storico nome della loro comunità.

Nell'anno 1911 il Comitato Pro Arma, presieduto dall'allora Ing. Innocenzo Comanedi, (colui che ricostruì Bussana, dopo il terremoto del 1887) all'Art. 1 del loro statuto, si legge in primo luogo, "difendere il nome di Arma", come altrettanto ha fatto la nostra associazione nel proprio statuto.

La speranza è che si giunga al più presto ad una soluzione di questa situazione, che il cittadino di Arma non abbia più i soliti dieci indirizzi diversi, che Arma sia reperibile sui siti internet, che i numeri di telefono siano tutti accorpatisi assieme, facendo modo che i suoi duecento trascorsi anni turistici, la facciano ritornare ai fasti di una volta, con la sua bella spiaggia, il suo bel mare e il clima da tutti invidiato, cosa che nessuno ci può togliere.

Lo stroscia

Dolce all'olio d'oliva

Lo stroscia (dal dialetto stroscià, cioè rompere) è un dolce tipico della Riviera ligure di ponente fatto con l'olio extravergine d'oliva, prodotto di punta di queste zone. Mi è capitato di assaggiarlo per caso in questi giorni e ne sono rimasta davvero colpita. E' ottimo, croccante e gustosissimo.

Vi do la ricetta e se fossi in voi proverei a farlo, non è particolarmente difficile e merita davvero, non sono molti i dolci fatti con l'olio d'oliva.



Ingredienti:

500 gr di farina, 1 bustina di lievito in polvere per dolci, olio extravergine del ponente ligure, 200 gr di zucchero, marsala, zucchero a velo.

Preparazione: come prima cosa setacciate farina e zucchero insieme al lievito. Poi aggiungete olio e marsala finché non otterrete un impasto simile,

come consistenza, a quello della pasta frolla.

A questo punto stendete il composto, allargandolo con le mani e lasciandolo 1 cm di spessore, spolverate con lo zucchero a velo su una placca, cuocere in forno a 200 gradi (già caldo) per poco tempo, 20 minuti circa.

Il Proverbio attuale:

[" a crava ciornia a se mangia u semenau"]
brucando, brucando, facendo finta di niente, la capra furbina, si mangia anche la tenera verdura seminata..



Il Santuario di LORETO (Triora) in collegamento con il Borgo di ARMA.

LORETO: Frazione del Comune di Triora, negli statuti trioresi appare come "Ab ecclesia B. Marie de Loreto eundo sub rupibus" l'etimologia è data dal latino "laurum" (alloro) con suffisso "etum", indicante l'abbondanza in loco di tale albero. Si fa chiaramente riferimento al famoso Santuario della Madonna di Loreto. (Marche)

Lo storico *Ferraironi* ricorda nei suoi scritti su Triora, che in detto luogo passava una importante via del commercio e del contrabbando del sale che dalla *Costa armedana* portava verso il Piemonte dove avveniva uno scambio di merci con i prodotti della *Val Padana*, lungo tale itinerario si trovavano molti depositi di vari vettovagliamenti.

Il primo deposito e il più importante si trovava ad **ARMA**, in passato chiamata "Santa Maria dell'Arma", riferendosi alla millenaria grotta di cui la cittadina di Arma prese il nome. Questo deposito chiamato "Cà sà" ossia "casa del sale" che si trovava, come ben ancora si ricorda, alla foce del Torrente Argentina, nei pressi del porto fluviale. Nel dialetto locale, questo edificio di origini Benedettine, era comunemente chiamato "u casà" adibito nel tempo a diversi usi, come deposito di materiali, conceria delle pelli e anche in precarie abitazioni.

In Regione Castelletti esiste tutt'ora la "Strada Contrabbandieri" che dalla spiaggia del promontorio dell'antico Forte, un tempo portava alla sommità della collina, quindi proseguiva verso l'Alta Valle Argentina, dove a Loreto (Triora), si trovava il secondo importante deposito per lo stoccaggio delle merci e in particolar modo del sale, presso l'edificio del Santuario, indicato all'epoca, come "Nostra Signora" de' Salinis" riferendosi al deposito di questo prezioso indispensabile minerale, tanto che Genova ne aveva dichiarato monopolio e quindi soggetto a forti gabelle che ne fecero

sorgere una fiorente attività contrabbandiera.



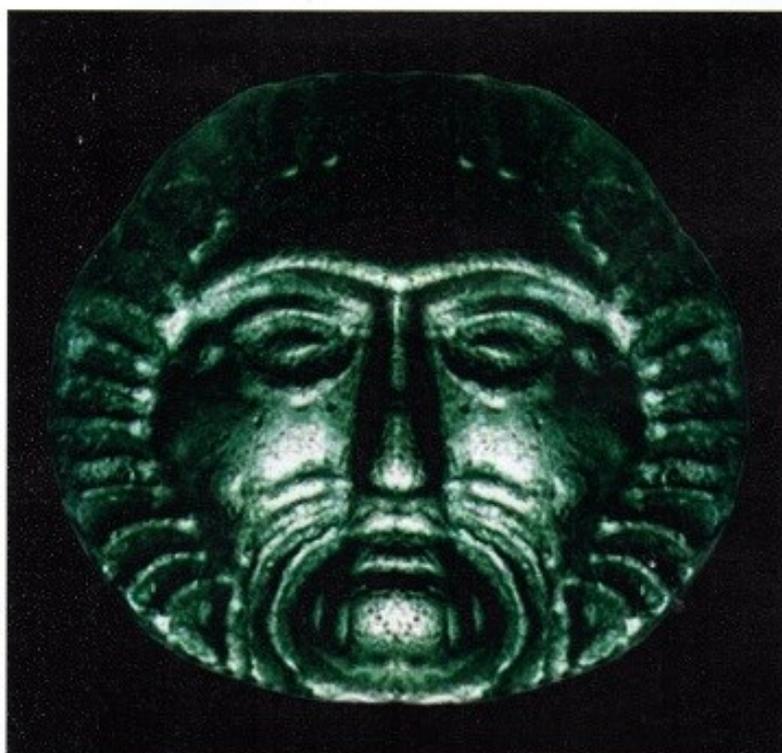
Bibliografia: Don Francesco Ferrarioni : *Statuti di Triora*
Lorenzo Lanteri "Toponimi Alta Valle Argentina"
Angelo Stella: *ricerche storiche sulla costa "armedana"*

Beleno

Nome di una divinità della religione Celtica. In talune iscrizioni appare accostato a Apollo: si ritiene che fosse appunto il Dio del Sole. In questa direzione si è creduto di poter interpretare in Celtico Beleno come "splendente, brillante". Iscrizioni attestanti il culto di Beleno sono state trovate in un'area che comprende la Gallia transalpina (Francia, Belgio, Renania), il Norico (Austria a sud del Danubio), Provincia romana compresa fra la Rezia a occidente e la Pannonia a oriente, popolata nel II sec. d.C. da genti celtiche, Gallia Cisalpina e Veneto (Italia settentrionale). Centri di culto si trovano probabilmente nel Norico e nel Veneto, ad Aquileia e nei dintorni. In questa regione il toponimo Beligna pare derivare da Beleno. A Verona sono attestati nomi di persona quali Belenius e Bellinus.

Il culto di Beleno pare sia stato particolarmente intenso e diffuso dal II e IV sec. dopo Cristo. (Grande Dizionario Enciclopedico UTET - P. Fedele)

La località di "Costa Balena" al confine tra Arma e Riva Ligure, dove esiste un importante insediamento di epoca romana, potrebbe essere stata dedicata proprio al Dio Beleno, in quanto la sua posizione rivolta ad est, al sorgere del sole. Pare che durante gli scavi sia stato ritrovato un tempietto dedicato a questa divinità. (n.a. **Stella Angelo**)



Nello Revelli- Angelo Stella - Laura Garberoglio



L'Amore oltre la Guerra



*Soci della Cumpagnia
Armasca alla pre-
sentazione del libro.
Vedi articolo a pag.3*

